

## Prima pagina: Cristiana Panella presenta e traduce Serge Pey



### Nota ai testi di Serge Pey (prima parte)

*Caminante no hay camino, se hace camino al andar...*

*Golpe a golpe, verso a verso...*

La poesia non si spiega che con la poesia. Cerco frasi ordinate in cui contenere il magma di terra laterizia del mondo poetico di Serge Pey, stratigrafie di scrittura/oralità in cui coabitano i leoni di Chauvet, i *troubadour* e la memoria eretica occitana, lo zaum dei futuristi russi, il Dada, il rap del *tumborro* di Barbagia, la cosmogonia huichol, il Magnum Opus alchemico, la letteratura Beat, la Scolastica, l'archeologia, la fenomenologia, la militanza politica, il flamenco. Un "misticismo ateo" che proferisce un'incessante creazione, il *duende* proprio al principio di vita stesso in quanto pulsione, anelito, conato.

Cerco frasi ordinate, e non le trovo. Ho chiesto al poeta le poche necessarie.

I versi di Antonio Machado racchiudono alcuni elementi fondanti dell'itinerario poetico di Serge Pey. Innanzitutto la memoria. Di un uomo i cui ultimi passi si sono incrociati, verso destinazioni che segneranno destini, con quelli di José Juan Amelino Pey-Saguer, padre di Serge Pey, anarchico catalano internato nel campo di concentramento di Argelès sur-Mer in quello stesso anno 1939, pochi mesi prima che Machado morisse, insieme a sua madre, anch'egli negli stenti della *Retirada* dei 500.000 dalle truppe franchiste verso la Francia, a Collioure, dopo essere passato per Cerbère dove venne a trovarsi anche José Juan Amelino Pey-Saguer. Nel maggio del 2014 Serge Pey e Chiara Mulas hanno percorso quelle strade della memoria portando, in un'altra marcia collettiva di resistenza e testimonianza, 400 lettere scritte da bambini sulla tomba di Machado, vegliata da una buca delle lettere rossa, così come veglia il fiore. Per Serge Pey Antonio Machado è infanzia, radice; è il primo esempio del camminare in poiesis, nella vita come movimento di farsi e disfarsi, passo dopo passo, "colpo dopo colpo, verso dopo verso". Colpo, passo, verso. Colpo, passo, verso. Seguendo la nota blu che alita la parola poetica attraverso il corpo in gesto, voce e protesi: la *poésie d'action* in cui Serge Pey è maestro.

GESTO: braccia e piedi piantano la parola poetica. Una volta piantata essa è sancita, è al mondo. Le parole del poeta si piantano nel basso e nell'alto. Nella terra e nel cielo. Nella terra Serge Pey piantuma i *bâtons à parole*, bastoni incisi a poesia d'inchiostro; piantuma il piede che scandisce il verso, il pomodoro rosso maciullato tra le mani. Nel cielo piantuma la piuma, l'invocazione, l'occhio che si fa pertica, scala, dito. La parola non è solo manifesta ma è manifesto, dichiarazione di intento al singolare: tendere verso, desiderare. Piantumare il gesto significa fare del desiderio azione, dare al cuore braccia volenterose, mettere in circolo per radicare il soffio del desiderio attivo. Lasciarlo in eredità gravido.

VOCE: la voce viene trasformata in verso, affinché sia riconosciuta sorella dai vulcani e dagli uccelli. Viene sputata in grumo, espulsa dalla fucina verticale che va dall'ipofisi all'ano, e dall'ano all'ipofisi in un'incessante inversione del senso di marcia; il desiderio che esce dal corpo-metronomo si fa



suono materico, verso ibrido cerebrale, gutturale, cardiaco, gastrico, intestinale, sfinterico. Umano, animale, minerale, atmosferico. "Colonna vertebrale" polifonica della postura poetica.

PROTESI: oggetti di natura, utensili illuminati: rose, pomodori, pietre, piume, reti, scarpe, maschere, cappelli, fotografie.

Si piantuma per chi verrà. Si piantuma per chi è stato.

I testi qui proposti sono frammenti di questa *spira mirabilis*, in un continuo rimando tra cielo ctonio e cielo astrale, in una militanza etica in cui il battito poetico segna il giusto tempo di una dimensione senza tempo, raggruma nell'istante la ciclicità non dell'evento ma dell'avvento. La coglie *situandola*, come sciamana, attraverso il verso. Una poesia situazionista perché in-sita il verbo poetico; perché in una logica transitiva di volenza risponde presente all'istante. Ricuce il ritmo interiore con quello esteriore, che si soffi su una piuma, si spacchi una pietra o si depongano rose, per riprendere alcune splendide immagini dell'azione poetica "La pierre et la plume" (Serge Pey e Chiara Mulas, 2017). E tuttavia il gesto poetico *in situ* non è contingente. Non si esaurisce nel qui e ora di una serie di azioni ma è presente all'azione del soffio vitale, di quel "respiro nella contraddizione" con cui Pey definisce l'arte. In questo soffio convivono la presenza e il suo contrario, in uno stesso flusso coerente, cioè coeso: "una bestia che non esiste, una bestia che esiste", "una bandiera che non è una bandiera", "le forze ctonie che sono il rovescio del cielo". Tutto è collegato grazie al tempo intonato della contraddizione. Tutto nell'essere presenza di per sé testimonia non solo la possibilità ma la reale esistenza del proprio contrario; del non-essere e dell'assenza, ma anche del rovescio, dell'inversione.

In questa contraddizione, che è quella vitale dell'umanità, la poesia è insieme traccia ed eco. Pietra e aria. Il gesto in presenza, quello della *poésie d'action*, è così impronta di gesti e rumori ancestrali, di rifrazioni del cosmo senza nome che ci permettono, oggi, di stare al mondo, di essere contemporanei non perché dipendenti dall'attualità ma perché battiamo il giusto tempo di un soffio cosmico, eredi di una condivisione di passi, mani, suoni, umori, escrementi. Anelli di una lunga catena di aneliti in transito. Inalare l'azzurro dell'infero e del superno.

## In più di te

I morti non sono

solo cifre

Quando ti amo

amo qualcosa

in più di te

ma che tuttavia viene da te

fino a occhi che non si vedono

Qui i cani non abbaiano



li si sente ridere

nelle pozzette di urina

Le nicchie sono taverne

dove gli angeli ruttano

consonanti

sulle nostre labbra incompiute

Le vocali sono mani

che lacerano la notte

Quando si scrive

qualcuno che viene dall'avvenire

ci tiene la mano

poi ci offre la pelle come una pagina

I tavoli sono infelici

sotto le lampade

I calamai non esistono più

eppure nei nostri corpi

colano riserve d'inchiostri

che terminano la notte

con una stella

in fondo a una frase

Una flebo goccia lentamente

dal mio cervello verso la pagina bianca

di un libro senza titolo né copertina

È il suo sangue bianco

che sale improvviso

verso di me

e che scrive il poema  
che non hai ancora scritto  
e mi fa sanguinare la pelle  
fino al tuo amore.

### **Sul dettaglio delle cose**

1

Questa bottiglia infranta sul pavimento  
non è vetro  
ma una parola rotta  
forse uno specchio  
posato su un orecchio

Ora le parole che spazzo  
nella vanga parlano  
un'altra lingua  
più forte di quella della bottiglia  
quando era intatta  
e piena d'acqua

Un'altra bottiglia  
posata più in alto sulla mensola  
guarda la scena

Spezzare un'altra forma  
far nascere una parola  
di questa forma che non possiamo raggiungere



e che non sarà mai letta

Ma anche spezzare una parola

nella tua mano

è una cosa rotta

soprattutto amandoti nelle tue ombre

Le lettere che spazzo

nella vanga

chiamano ora

una parola senza cosa

ma che le contiene tutte

e che non ama nessuno

neanche l'infinito

che non smette di (ri)finirsi

camminando a piedi nudi

sul vetro rotto

2

Il ventre aperto del sole

all'improvviso davanti al paesaggio

ci mostra le trippe

o i suoi spiriti

Il paesaggio ci fotografa

lentamente

e ci fa indietreggiare

L'abisso ci guarda

perché da tempo

ci abbiamo gettato occhi

Il poema si torce le mani  
a forza di avvicinarsi al vuoto  
che batte come un cuore

Una parola non è che questo  
ma è già troppo  
senza sapere  
poiché le cose ci ascoltano

Il vuoto non ha che un unico bordo  
come una tazza  
e quando lo voltiamo  
è la tazza che cade  
e il bordo guarda ciò che è caduto

Il cielo beve quello che può  
rimpiangendo di non aver avuto bordo  
come un bordo senza buco  
un buco senza bordo  
dove nessuno può scendere  
ma dove tutti i bordi del mondo  
saltano passando dietro di noi

3

Il parto dell'aquilone  
si è svolto  
all'ospedale della spiaggia  
in mezzo a cordicelle



e fogli storti

Quest'uccello intempestivo

Questa mano su di noi

come uva

che fa sanguinare le sue unghie

Le parole sacrificate

che trascina nella coda

permettono di trattenere

gli eventi

che sono per esempio

il volo di corvi

o di aerei a reattore

In un angolo

del paesaggio

ci nascondiamo

in ciò che ci guarda

con la coda dell'occhio

Così te

davanti alle pagine bianche

che trascinano i venti

che si prendono per biancheria

Così con i tuoi occhi persi

che abbiamo ritrovato

o restituiti

per gettare biglie nei buchi

4

Una parola è un nodo  
in ritardo o in sguardo  
sul mondo  
o in anticipo  
quando il mondo non è più qui

La poesia è un concorso di circostanze  
che uniamo in una botta sola  
disfacendo i nodi

Piantiamo  
la matita in mezzo al poema  
che ha appena scritto  
come un coltello  
per disfare il nodo

Una parola è un pericolo isolato  
circondato dall'abitudine  
delle altre parole  
Ti chiamo in questo giorno  
con il tuo nome  
Ti chiamo  
Ti lego

Ascolta  
La poesia si strappa  
gli occhi per parlare  
come i denti



Le parole non odono  
Guardano le orecchie  
di quelli che leggono  
e fanno nodi

Stamattina, la poesia mangia  
le orecchie delle parole  
che non sentono  
affinché le si possa sentire  
e fare nodi

5

Ogni parola perde le sue lettere nella morte  
e il suo silenzio cola  
goccia a goccia  
minuscola dopo minuscola

Un segno lampeggia  
all'incrocio di tutte le strade  
di tutte le colombe  
di tutti i corvi  
e di tutte le maiuscole

Il poema  
che sfugge a questa parola  
è un pericolo nuovo  
che esita a iniziare  
il poema da una minuscola  
e il seguito della frase

in maiuscolo

La parola

di un testimone principale

partito senza che nessuno

l'abbia identificato

si perde le lettere

Ora una bestia fabbrica l'universo

e trascina la testa del tempo

con un capello solo

Vediamo il vuoto

discendere dal cielo

come una parola proveniente

da una geometria

Il nocciolo sotterraneo

dell'altezza

6

In un poema

il lettore che si oppone

a un dettaglio

che ha davanti

sottintende la somma

dei dettagli che lo guardano

Poster strappato



Corvo appollaiato su un semaforo  
Specchio che beve in uno specchio

Un dettaglio si accorda sempre  
con il nome della cosa  
contenuta in questo dettaglio  
e che va a generalizzare  
tutti i dettagli che circondano  
questa cosa

Ogni poema è anche una somma di dettagli  
da dove sfuggono i titoli  
delle cose che li guardano

Il dettaglio di un poema  
si accorda sempre con un dettaglio  
che sfugge  
a colui che lo legge  
in un segreto ad alta voce

Sono i dettagli  
che si leggono tra loro  
e a volte il titolo di un poema  
non è che la somma di tutti i dettagli  
che ha davanti a sé  
ma in un nuovo ordine  
del canto generale

Perciò per riprendere  
i dettagli seguenti e citati sopra

riconsideriamo questa lista :

Poster strappato

Corvo appollaiato su un semaforo

Specchio che beve in uno specchio

Si otterrà una combinazione

di titoli come un giro di parole crociate

Corvo strappato su un semaforo

o Poster che beve in uno specchio

Così questo paesaggio che ho davanti

è divenuto stamattina

un dettaglio generale

e il lettore è

il quinto dettaglio

davanti ai quattro angoli del paesaggio

generale che ha perso i dettagli

7

Come leggere il poema

o piuttosto come leggere

il silenzio che circonda

le parole che formano questo poema

Ogni parola stamattina è un dado

che roteo nella mano

sopra al tavolo di un gioco

che non gioca

La poesia perde sempre  
quando vuole allineare l'infinito  
come i dadi

Il poeta gioca a Dio  
sul tavolo da gioco  
Getta gli occhi  
facendo rime e luoghi

La rima non appartiene che all'orecchio  
e se è il caso  
cessa immediatamente di essere poesia

La rima appartiene all'occhio  
stabilendo per esempio  
un ponte  
tra dio e gioco

Il pensiero suona unicamente  
nelle rime  
dissotterrando luoghi che non sono mai  
esistiti e che all'improvviso ci vedono

8

Il ruolo della poesia  
non è di togliere  
le spine del rosaio  
nel vaso posato sul tavolo



Né di aggiungere spine  
al profumo delle rose  
che cola sul tavolo

La poesia ci lascia  
incerti  
e la rosa distesa  
su tutto il tavolo  
ci lascia la promessa  
di non esistere più

Questa rosa è un avvenire  
già scritto  
ma questa rosa è necessaria  
e somiglia a una finalit  senza fine  
che tuttavia si ferma per guardarsi  
Le casualit  mentono  
e questa rosa  
  la giustizia di un nulla assoluto

Questa rosa posata sul tavolo  
  bella perch    incapace  
di capire la sua bellezza  
Nessuna bellezza sa che   bella

Il suo suicidio di luce  
fa di lei l'assente di tutto il mazzo  
e il nulla diventa all'improvviso bello  
davanti alla rosa intera

tacendo

9

La poesia è bassa

Bisogna sporgersi per raccoglierla

in mezzo a sedie rovesciate

La poesia non esiste da sola

sopra cose

sedute su sedie

Eppure è prigioniera

di quello che l'ha giustamente costituita

in bellezza

quando una cosa si alza

dalla sedia

La poesia non è mai una verità

senza la realtà

di una sedia che si siede

su un'altra sedia

La poesia va fino al fondo

dell'uomo

che smonta la sedia

per accendere un fuoco

La poesia è una decisione

che crede alla propria esigenza

delle parole della sedia

Abbiamo talmente picchiato  
sul naso di questa sedia  
che continua a sanguinare  
senza accorgersi che è un uomo  
che sanguina su di lei  
o i suoi piedi che l'hanno attraversata

10

E per alleviare  
il tavolo abbiamo  
tolto i piatti e il pane

Poi ci siamo messi sulla panca  
per smontare il tavolo  
e l'acqua era assetata  
di sole

Poi abbiamo svitato  
i piedi e tolto il piano  
fino all'entrata  
rimasta beante davanti allo zerbino

Il mio tavolo è diventato così  
una porta  
ma quando è giorno di fame  
la rimettiamo sempre in piedi  
per sederci in casa attorno





Così quando mangiamo  
non abbiamo più porta  
all'entrata di casa

E quando chiudiamo a chiave  
la porta per uscire  
non abbiamo tavolo  
all'interno di casa

E perciò per alleviare  
casa  
abbiamo eretto un tavolo  
contro l'entrata e i cardini  
e all'interno una porta per mangiare

La poesia sa che una porta  
è sempre un tavolo  
e un tavolo una porta  
Fino a una parola che non sa  
essere né orizzontale né verticale  
per uscire o mangiare  
decide che non ci sarà più niente  
in casa.

-

Serge Pey e Chiara Mulas: "La plume et la pierre"

"fiestival" maelström 2017, Bruxelles

Foto: John Sellekaers, 2017

("fiestival" è scritto proprio così!). Questo festival annuale è organizzato dalla casa editrice di poesia e prosa poetica maelström réEvolution.



<https://www.facebook.com/festivalmaelstrom>

---

**Serge Pey:** nato nel 1950, scrittore, poeta, scultore, tra archeologia, filosofia ed etnologia, Serge Pey resta uno dei più singolari esponenti della *poésie-action* internazionale. Esperienza dei limiti del linguaggio, impegno politico e filosofico della poesia, esame critico della performance, statuto del ruolo delle avanguardie sono temi centrali della sua ricerca teorica. I suoi testi chiariscono in modo pertinente e polemico il ruolo che il poeta può avere negli spazi urbani di una società che propulsa la poesia fuori dal libro. Tra più di 50 opere ricordiamo *Ahuc*, *poèmes stratégiques* (Flammarion), *Le trésor de la guerre d'Espagne et la Boîte aux lettres du cimetière* (Zulma) *Le manifeste magdalénien* (Dernier Télégramme), *Jérôme Bosch, avertissement d'incendie* (Voix éditions), *Histoires sardes d'espérance, d'assassinat et d'animaux particuliers* (Castor Astral), *Occupation des cimetières* (Jacques Brémond), *Poésie-action, manifeste pour un temps intranquille*, (Castor Astral), *Mathématique générale de l'infini* (NRF Gallimard), *Le carnaval des poètes* (Flammarion), Victor Hugo, *Notre Âme des paris* (La rumeur libre). Vincitore del *Grand prix national de poésie de la société des gens de lettres* et du *Prix international de poésie contemporaine* Robert Ganzo, nel 2017 gli è stato conferito il *Grand Prix de poésie Guillaume Apollinaire*. Presidente della *Cave Poésie* di Toulouse, professore emerito, membro dell'*Unité mixte de recherche* CNRS, Framespa, satrapo del Collegio di Patafisica, Serge Pey ha diretto fino al giugno 2018 gli *Chantiers d'art provisoire* del CIAM, all'Università Toulouse2-Jean Jaurès.

- [Ranieri Teti](#)
- [Settembre 2020, anno XVII, numero 48](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/prima\\_pagina\\_cristiana\\_panella\\_presenta\\_e\\_traduce\\_serpe\\_vey](https://www.anteremedizioni.it/prima_pagina_cristiana_panella_presenta_e_traduce_serpe_vey)